

L'orto scolastico

un tentativo di Outdoor Education

a.s. 2017/2021



Scuola Primaria

classe 5^AE

inss. Calzone Rosa

Travaglio Rossella

Premessa

L'Outdoor Education, a cui il nostro progetto si ispira, è un approccio didattico-formativo, originario dei paesi nordeuropei, nato come risposta a fenomeni di indoorization che, a partire dalla rivoluzione industriale, sono stati l'espressione dei mutati rapporti tra uomo e ambiente. In verità, l'offerta formativa di questo tipo di educazione all'aperto comprende una moltitudine di attività didattiche, quali:

- esperienze basate su attività socio-motorie ;
- progetti scolastici che intrecciano l'apertura al mondo naturale con la tecnologia (coding, robotica,...);
- esperienze di tipo percettivo-sensoriale come l'orto didattico.

L'Educazione all'aperto, quindi, è "un orientamento pedagogico che, reagendo alle forme chiuse e iperprotettive che caratterizzano la vita dell'infanzia nelle società più sviluppate, si propone di valorizzare le esperienze basate sullo "star fuori", assumendo l'ambiente esterno come spazio di formazione". Inutile sottolineare quanto un tale modo di fare attività didattica possa giovare ad alunni e docenti, specialmente dopo due anni di crisi pandemica che ha imposto stili di vita sedentari, lontani da quella connessione con il mondo esterno, con la natura, basilare, al contrario, per una crescita salutare ed un benessere psico-fisico costante.

L'Outdoor Education è un'esperienza pedagogica totale, nella quale le attività curriculari si combinano con l'educazione alla sostenibilità, al riciclo dei rifiuti, alla lotta agli sprechi, ad approcci alla biodiversità e, di riflesso, all'inclusione, garantendo, contestualmente, l'attivazione di relazioni interpersonali e sinergiche.

Ecco allora la sfida: coltivare un orto a scuola perché coltivare un orto è "coltivare se stessi".

Lo "star fuori" ha effetti benefici sul nostro organismo (lo dimostrano innumerevoli studi al riguardo), ma non solo... Ad esempio i giardini e gli orti didattici, attraverso la loro cura da parte degli alunni, consentono di responsabilizzare gli stessi nei confronti dell'ambiente e dell'ecosistema.

"L'orto, un microcosmo fecondo e perciò necessario, ha sempre parlato all'uomo che se ne è occupato. L'uomo moderno, che non produce più quello di cui si nutre, sembra aver perduto la capacità di comprenderlo. La scoperta è che, considerando l'orto come terra di significati e non come una terra di fatti, si può godere non solo dei suoi frutti materiali, ma anche di quelli, altrettanto ricchi, spirituali: la cura, la generosità, la fatica, l'attesa, l'ascolto, la protezione. L'orto cura chi si prende cura di lui" ("L'arte di coltivare l'orto e se stessi" di Adriana Bonavia Giorgetti).

La scuola , ed in particolare la “nostra” scuola, non può e non deve sprecare questa opportunità: educare le nuove generazioni al rispetto della natura, al prendersene cura, anche per prendersi cura, di riflesso, di se stessi.

L’orto didattico

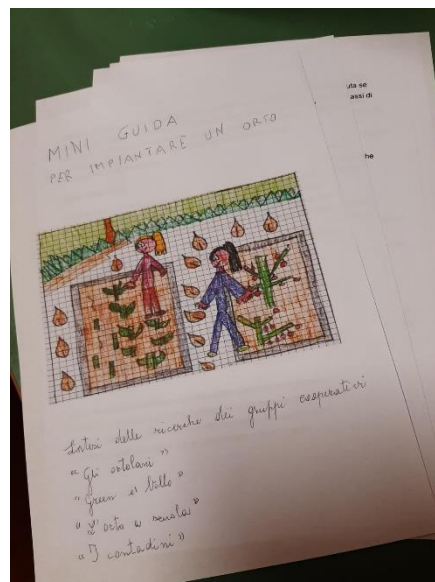
Nasce così l’idea di realizzare un orto didattico per permettere ai nostri bambini di “sporcarsi le mani” con la terra, trasformando un piccolo pezzetto di terra in un’aula a cielo aperto. Qui i nostri alunni possono imparare la coltura di ortaggi, piantare i semi e vederli gradualmente trasformarsi in piante; imparano ad osservare la natura, i suoi ritmi lenti e perfetti, il ciclo delle stagioni ed a raccogliere i frutti di questo lavoro. Così i nostri ragazzi possono cimentarsi in un’attività manuale che li stimola a sperimentare e sviluppare nuove abilità e attitudini, fare esperienze concrete sul campo, che si rivelano rilassanti ed istruttive e possono lavorare in gruppo coinvolgendo anche i ragazzi diversamente abili. A livello pedagogico essi cominciano ad assumere un compito ed una responsabilità all’interno di un gruppo di lavoro. L’orto scolastico è anche un’occasione per fare educazione alimentare per far comprendere ai più piccoli l’importanza della qualità dei cibi nel mantenere se stessi in buona salute. L’esperienza dell’orto, dunque, è trasversale e consente di studiare contemporaneamente scienze, botanica, storia, ma anche geografia e arte e tecnologia. La scuola così si anima e si trasforma in qualcosa di nuovo ed entusiasmante e con essa il rapporto che lega gli alunni all’ambiente scolastico che diventa a tutto titolo ambiente di apprendimento.

Esplorare il rapporto tra natura e alimentazione, comprendere l’importanza del verde in città e la necessità di rispettarlo, imparare a prendersi cura di qualcosa di prezioso, sperimentare la logica della collaborazione rappresenta un’opportunità straordinaria di formazione per i nostri bambini e ragazzi, cittadini del futuro di città sempre più verdi e sostenibili ed un’occasione unica di tramandare la tradizione agricola del nostro paese.

Step 1

“Informiamoci”

Gli alunni, individualmente e in gruppo, mettendo in atto la struttura cooperativa “Penso, scambio, condivido in gruppo” ricercano su testi e/o in rete le informazioni utili per la realizzazione di un orto didattico, le sintetizzano e le espongono ai compagni. Quindi creano una Mini guida contenente le informazioni che ci potrebbero servire per la realizzazione di un orto scolastico. Le ricerche



effettuate danno risposta ai seguenti punti precedentemente concordati: dove fare l'orto, il terreno adatto all'orto, cosa piantare nell'orto, cosa è meglio seminare e trapiantare nell'orto, le rotazioni nell'orto, le consociazioni, il rifornimento dei giusti attrezzi e materiali per la cura e manutenzione di base (zappe, vanga, guanti, annaffiatoi, vasi, terriccio, semi, rete metallica per il recinto,...). Dalle riflessioni scaturite nel Forum di classe emerge la necessità di individuare uno o più esperti che affianchino e guidino I ragazzi in questa avventura.

Step 2

“Incontriamo l'esperto”



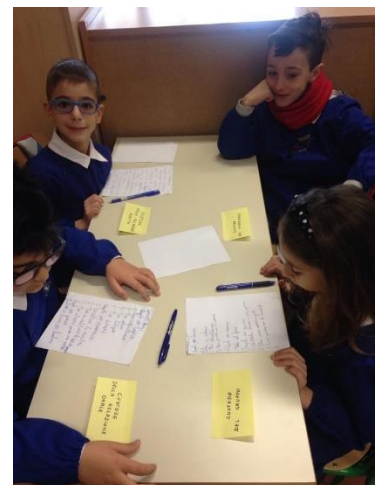
A questo punto decidiamo di chiedere aiuto alle famiglie e stabiliamo un incontro con loro per esporre l'iniziativa. I genitori appaiono entusiasti del percorso formativo che si sta per intraprendere mettendosi volentieri a disposizione. Così troviamo un genitore esperto in agricoltura, un muratore ed un pittore che si rendono disponibili per darci una mano. Segue un incontro dei ragazzi con l'esperto in agricoltura (genitore volontario) a cui i bambini sottopongono una serie di domande, precedentemente concordate tra loro, per l'acquisto dei materiali e per la loro scelta più opportuna.



Step 3

“Autoregoliamoci”

Attraverso l'uso della struttura cooperative “Giro di tavolo” gli alunni costruiscono un patto regolativo tra loro e con l'insegnante a cui far riferimento durante l'intera esperienza, che verte soprattutto sulle abilità sociali e stabiliscono i gruppi, ognuno formato da quattro ragazzi, I ruoli, le turnazioni per sapere esattamente chi deve fare cosa.



Step 4

“Progettazione partecipata”

Lavorando cooperativamente i ragazzi ipotizzano lo spazio, I tempi, I ruoli, Il calendario, i materiali, le fasi che riguardano l'esperienza e le condividono con I compagni sapendole argomentare. Quindi attraverso la struttura cooperativa “Visita

in galleria” producono i bozzetti di come realizzare lo spazio-orto, mettendo in campo le loro competenze anche matematiche. Il bozzetto più votato è quello preso in considerazione da realizzare.

Step 5

“Coinvolgiamo la comunità scolastica”

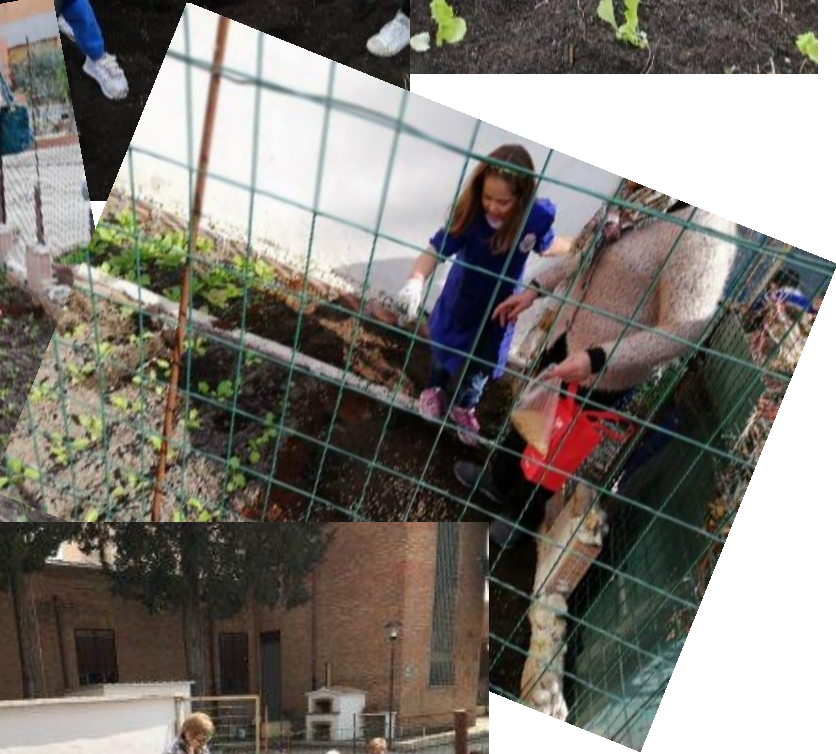
Una volta approntata l’intera progettazione del percorso i ragazzi preparano individualmente ed assieme ai compagni l’esposizione del percorso formativo da condividere con la DS, i compagni delle altre classi, le famiglie e lavorano ad un articolo da pubblicare sul portale della scuola.

Step 6

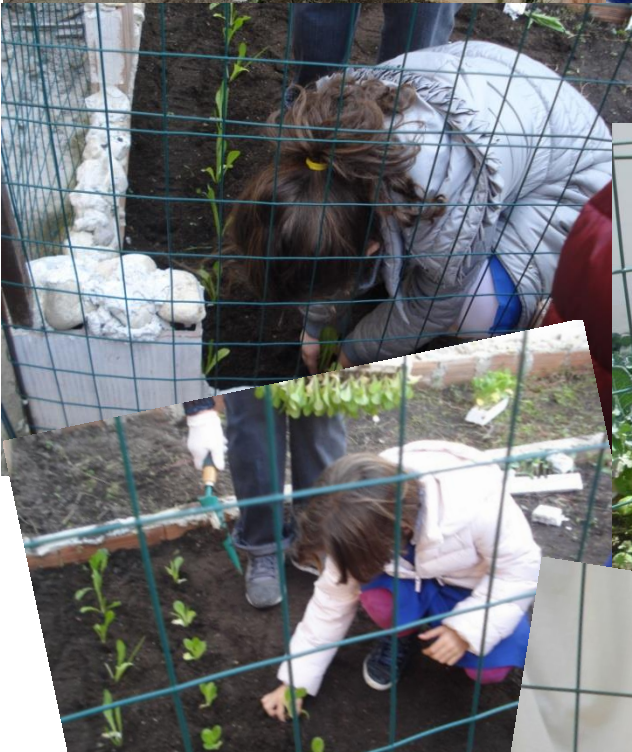
“Diamoci da fare”

I ragazzi entrano nel vivo dell’esperienza e si trasformano in veri e propri ortolani. Realizzano lo spazio che ospiterà l’orto, preparano il terreno (strato di ghiaia e terriccio), seminano e mettono a dimora i semi, le verdure e gli ortaggi che si intendono coltivare. Quanta fatica! Ma anche quanto entusiasmo nel lavorare insieme responsabilmente per un fine comune!!!!!!











Step 7

“Monitoriamo in itinere”

Tra i compiti che spettano ai novelli “ortolani” c’è anche quello di compilare schede predisposte per monitorare l’avanzamento dei lavori ed il rispetto dei tempi. Il monitoraggio in itinere serve anche per evidenziare eventuali correttivi nelle culture ed elementi di criticità del percorso.

Step 8

“Raccogliamo ed utilizziamo i prodotti”

Finalmente si giunge al momento della raccolta dei prodotti e della loro trasformazione e/o utilizzo e ci si sente ripagati di tanto impegno, fatica ed attesa! E’ un momento di vera festa e soddisfazione! I ragazzi decidono di utilizzare i prodotti raccolti sia per trasformarli e organizzare pranzi a scuola e merende in cortile (a cui sono invitati DS, genitori, sindaco) sia per venderli nelle altre classi dell’istituto scolastico, trasformandosi in veri imprenditori e destinando i proventi per l’autofinanziamento dell’orto e per intraprendere iniziative di solidarietà.









Step 9

“Valutiamo ed autovalutiamoci”

Al termine di ogni anno scolastico i ragazzi provvedono a valutare l'intera esperienza facendo riferimento alla rubrica di valutazione co-costruita all'inizio dell'esperienza, rilevando punti di forza, criticità emerse, ipotesi migliorative. Inoltre provvedono all'autovalutazione compilando le schede predisposte e rispondono, assieme alle loro famiglie, coinvolte a pieno titolo nel percorso formativo, ad un questionario di gradimento sull'esperienza.

Punti di forza e criticità

Criticità:

- tempi più distesi (il tempo previsto per le varie fasi dell'esperienza spesso è stato minore di quello realmente impiegato);
- progettazione che deve tener presente anche degli aspetti climatici (molte attività progettate sono dovute essere differite a causa di fenomeni atmosferici avversi);
- necessità di un maggior coinvolgimento dei collaboratori scolastici;
- assenza di un impianto di irrigazione;
- la coltura di alcune piante è legata alla ciclicità delle stagioni non sempre coincidenti con i tempi della scuola;
- difficoltà nella cura dell'orto durante i mesi estivi.

Punti di forza:

- sviluppo delle competenze sociali e trasversali;
- agevolazione del dialogo intergenerazionale;
- sperimentazione di comportamenti e modalità espressive nuove;
- insegnamento multidisciplinare;
- cura degli aspetti imprenditoriali legati all'attività;
- sviluppo dell'apprendimento attivo;
- insegnamento all'"attesa" aspettando i tempi della natura;
- accettazione di risultati a volte non soddisfacenti di un lavoro nel quale si è messo molto impegno;
- incremento di attività didattiche in forma di laboratorio;
- stimolo al dialogo ed alla riflessione su quello che si fa;
- aumento della motivazione ad apprendere.

Impatti durevoli nell'organizzazione, diffusione dell'esperienza nella comunità scolastica ed eventuale effetto generativo di nuove esperienze



L'orto didattico nel tempo è diventato parte integrante dell'offerta formativa del nostro Istituto Scolastico incidendo significativamente sull'impronta "green" dell'indirizzo formativo della nostra scuola. Anche l'organizzazione curricolare della classe che lo gestisce ruota attorno alle esigenze che il progetto determina e, pur migliorando di anno in anno, perché si cerca di volta in volta di risolvere le criticità che emergono, appare consolidata e condivisa. Infatti si è deciso

che le classi che anche in futuro si prenderanno cura dell'orto saranno quelle a 40h con mensa così da avere una gestione più distesa dei tempi.

L'aver condiviso il progetto con tutte le classi ha aumentato e motivato anche gli altri alunni a interessarsi sempre più a progetti di educazione ambientale ed ha favorito la partecipazione ad iniziative promosse dal comune (raccolta differenziata dei rifiuti all'interno dell'istituto scolastico); dal Rotary club locale (concorso "Rotaryuniamoci per fare un bidone allo spreco" e distribuzione a tutti gli alunni di boracce di alluminio per l'acqua per eliminare l'uso delle bottigliette di plastica); partecipazione al Modulo PON "Corpo-mente-movimento" che associa l'attività motoria ad una sana alimentazione per costruire il benessere di ogni alunno; la collaborazione con l'Istituto Alberghiero della città che ci ospita per approfondire il discorso su un sano stile di vita partendo da una sana alimentazione e ci permette anche l'uso delle proprie cucine per attività laboratoriali di trasformazione dei prodotti; partecipazione ai Progetti "Frutta nelle scuole" e "AttivaMente Sani: La scuola progetta e promuove salute" promosso dai SIAN della Regione Puglia; partecipazione al progetto regionale "SBAM a scuola!" (Salute Benessere Alimentazione a scuola) e adesione a molte altre iniziative sui temi della promozione della salute.



La realizzazione all'interno della nostra Istituzione Scolastica di ambienti e laboratori per l'educazione e la formazione alla transizione ecologica, rappresenta per noi non solo una grande occasione per "spostare" la didattica fuori dalle quattro mura delle aule, ma, soprattutto, incarna la possibilità di forgiare una nuova



"coscienza verde" in coloro che saranno gli abitanti di un pianeta, la Terra, in una crisi climatica senza precedenti. Se le vecchie generazioni non hanno ancora capito l'importanza di certe tematiche, quali il riciclo dei rifiuti, la mobilità "green", la lotta agli sprechi di cibo, tutti visceralmente collegati ai cambiamenti climatici, è, dunque, fondamentale "investire" sui più giovani, nella speranza che, rispettosi dell'ambiente, riusciranno a prendersi cura della propria casa.